

「 Sabaudia 」  
Muiono le palme  
La Regione  
lancia l'allarme  
「 TRIPODI A PAGINA 30 」

# Palme a rischio Grido di allarme della Regione

## Sorprende che le piante distrutte a Sabaudia non siano state rimosse

di ROMANO TRIPODI

SABAUDIA — «Chiunque osservi sintomi sospetti è tenuto a darne segnalazione tempestiva al Servizio Fitosanitario regionale». Suona come vero e proprio grido di allarme la frase, in netto, che compare su manifesti che, in centinaia di copie, impiegati della Regione Lazio stanno distribuendo in questi giorni sull'intero territorio comunale di Sabaudia per mettere in guardia la cittadinanza sugli effetti devastanti del "punteruolo rosso", il coleottero-killer che aggredisce le palme, distruggendole

in pochi giorni. Non siamo ancora a proporzioni epidemiche del fenomeno ma il fatto che l'Assessorato all'agricoltura della Pisana, abbia avvertito la necessità di pubblicizzarlo al massimo, conferma indirettamente che i rischi che la mortale malattia si allarghi a macchia d'olio sono decisamente notevoli. Del resto proprio a Sabaudia alle cinque palme uccise dal "Rhynchophorus ferrugineus" in via Carlo Alberto, davanti al Saudia, si sono aggiunte quelle distrutte nell'area di Caterattino ed in via Filiberto Duca d'Aosta.

Nel manifesto distribuito dalla Regione Lazio a tutti gli esercizi commerciali del centro e dei borghi, in particolare a Sacra-

mento dove le palme si contano a decine e costituiscono la principale attrattiva paesaggistica della zona, si fa una breve cronistoria del "punteruolo rosso"; si spiega come la specie, originaria dell'Asia, si sia diffusa in Italia con l'importazione di palme ornamentali e come il coleottero viva e si sviluppi tipicamente all'interno delle palme.

«I danni sono causati dalle larve che scavano gallerie e cavità nel tronco e nei peduncoli fogliari e questo rende difficile la diagnosi precoce della sua presenza». Per quanto riguarda i sintomi della "malattia", che è purtroppo irreversibile, i più evidenti sono l'asimmetria della chioma; la perdita dell'apice vegetativo, il collassamento ed il disseccamento delle foglie.

Come è emerso nei due incontri organizzati per gli addetti ai lavori nella sede dell'Ente Parco dal Commissario straordi-

nario, generale Salvatore Bellasai, il controllo del parassita con impiego di insetticidi è di difficile attuazione, soprattutto nei giardini domestici e nel verde urbano, sia per le dimensioni delle palme che perchè gran parte degli insetticidi sono cancerogeni e quindi vietati nei centri urbani.

Ma c'è un doppio monito che il Servizio fitosanitario regionale rivolge alla cittadinanza: per non favorire gli attacchi del "punteruolo" i proprietari di palme non debbono effettuare potature verdi; inoltre debbono operare il taglio delle foglie solo dopo il loro completo disseccamento.

Ed infine un invito perentorio: "le piante colpite sono un pericoloso veicolo di diffusione e debbono essere immediatamente abbattute e bruciate con tutto il materiale di risulta». Ebbene è proprio a questo pressante invito che il servizio ambiente del Comune, nonostante i solleciti

del Parco, non ha inspiegabilmente e concretamente risposto. Le palme morte sono tutte al loro posto. Nessuno ha pensato di rimuoverle nè tantomeno di distruggerle. «E' vero che il Comune è commissariato ma i servizi dovrebbero funzionare egualmente. Mi chiedo poi perchè gli agenti del Corpo Forestale dello Stato, cui spetta in ultima analisi, la difesa dell'ambiente, non siano ancora intervenuti. Nessuno come loro è in grado di aiutare la cittadinanza in frangenti come questi anche perchè mi risulta che l'Ente Parco ha già provveduto ad attuare una disinfezione generale per proteggere le palme di sua proprietà. E' vero che quelle davanti al Saudia sorgono su territorio comunale ma fare oggi un distinguo fra pubblico e privato non ha alcun senso e non possiamo perdere altro tempo, con il solito "scaricabarile"» commenta l'ex sindaco Aldo Nardi mentre per Franco Natale sorprende, in questa vicenda, il "silenzio assordante" degli ambientalisti.

«Hanno speso fiumi di parole sul Canale Romano e non una sulle palme».